

# **CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA**

Bologna, 7 ottobre 2013

**Economia ancora in territorio negativo  
Emergono deboli segnali di inversione di tendenza**

**L'Emilia-Romagna perde competitività  
Si allarga la forbice tra imprese leader e imprese intrappolate nelle  
conseguenze della crisi**

**Urge una scelta strategica della Regione per lo sviluppo  
e la competitività del sistema industriale**

## Il quadro economico regionale

**L'economia dell'Emilia-Romagna è ancora in territorio negativo**

*Le indicazioni emerse mostrano un'economia regionale ancora in territorio negativo che fatica ad invertire la tendenza. La prima metà del 2013 registra un calo della produzione, mentre le vendite mostrano una leggera crescita, ancora una volta interamente imputabile al contributo proveniente dalla domanda estera.*

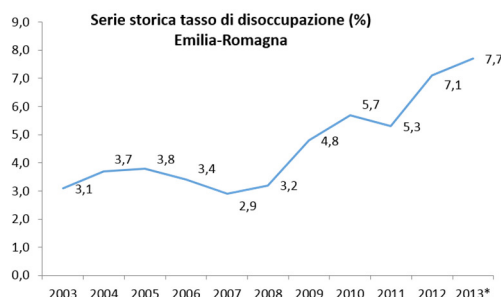
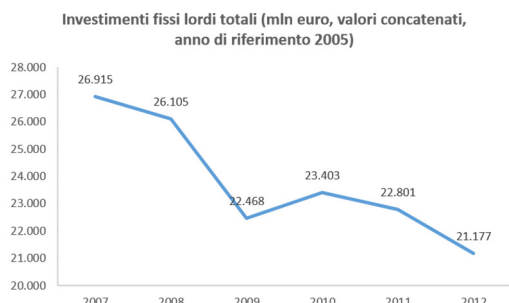
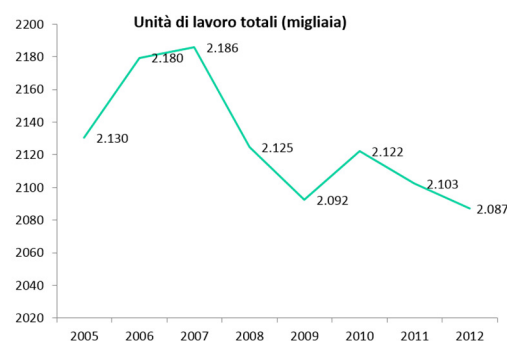
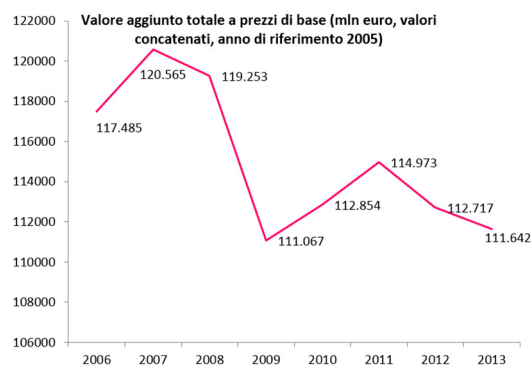
*L'indagine è stata realizzata nel mese di luglio ed elaborata nel mese di settembre, dunque in un periodo molto delicato e turbolento sia dal punto di vista macroeconomico sia da quello politico. Per questo, le indicazioni sugli andamenti, e soprattutto le previsioni per la seconda metà dell'anno, assumono particolare rilievo.*

**Preoccupano andamento della domanda interna, consumi e investimenti**

*Gli indicatori dell'economia reale sono ancora in sofferenza. In particolare preoccupano l'andamento della domanda interna, i consumi e gli investimenti, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile.*

*Il 2013 sarà comunque un anno negativo per la nostra regione, con un calo del PIL che si prevede tra l'1,5 e il 2%. Rimane inoltre notevole il terreno perduto dall'Emilia-Romagna rispetto alla situazione ante-crisi: siamo infatti ancora lontani dai livelli di accumulazione pre-crisi (v. grafici qui di seguito su valore aggiunto totale, tasso disoccupazione, investimenti fissi lordi totali, unità di lavoro totali).*

**Rimane notevole il terreno perduto dall'ER rispetto al pre-crisi**



*Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel primo semestre del 2013 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per 25,3 miliardi di euro, con un incremento*

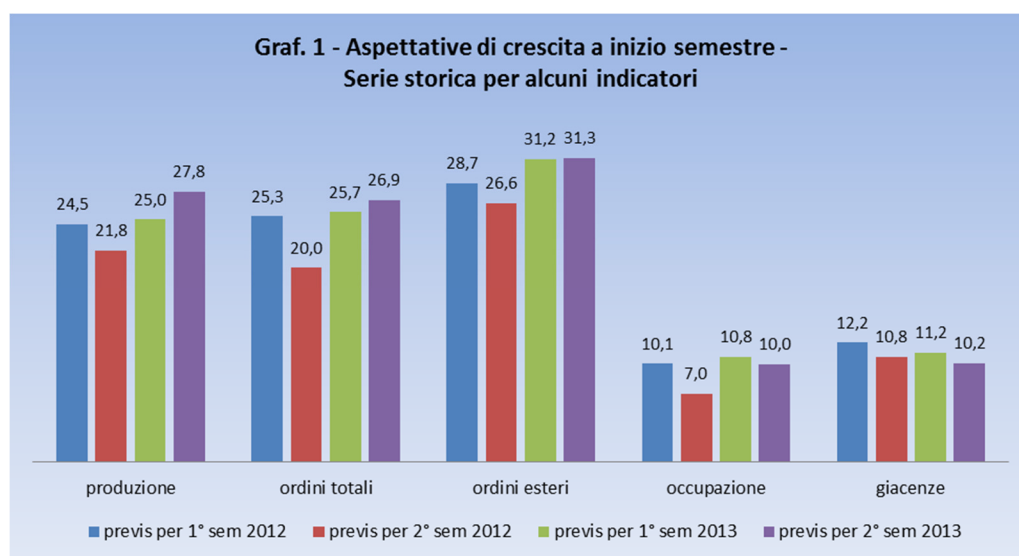
**Incremento dell'1,4% dell'export nel 1° semestre 2013 trainato dai mercati extra UE**

*dell'1,4% rispetto al primo semestre 2012, risultato comunque migliore rispetto al -0,4% registrato a livello medio nazionale. In particolare, occorre sottolineare la contrazione delle esportazioni verso i Paesi UE (-3,1%), rispetto ad un andamento dell'export extra-UE che registra un risultato decisamente migliore (+7,2%). Ciò a conferma, ancora una volta, della necessità di guardare sempre più verso i mercati lontani dell'Asia, dell'America e dell'Africa.*

**Previsioni a breve: meno pessimismo rispetto all'inizio dell'anno**

*Dalle previsioni per la seconda parte del 2013 raccolte fra luglio e agosto sembrano comparire da parte degli imprenditori segnali di minor pessimismo rispetto ad inizio anno, in particolare per produzione e ordini, mentre nessun segnale di ripresa arriva dal mercato del lavoro:*

- *il 27,8% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2013, il 51,4% si aspetta una stazionarietà e il 20,8% una riduzione dei livelli di produzione;*
- *gli ordini totali sono previsti in crescita dal 26,9% delle imprese (stabili per il 50,3% e in diminuzione per il 22,8%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +4,1, in miglioramento rispetto ai -0,5 punti di inizio 2013;*
- *gli ordini esteri sono attesi in aumento da più di un imprenditore su tre (31,3% delle imprese intervistate) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,7 punti;*
- *più di 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2013, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -3,2 punti. Il dato del mercato del lavoro non deve comunque sorprendere dato che, come noto, il miglioramento dell'occupazione segue con un certo ritardo la ripresa dell'attività economica e si verifica solo a fronte di tassi di crescita significativi.*



*Si intravedono dunque negli ultimi mesi alcuni segnali di possibile inversione di tendenza, soprattutto se si guarda agli indici di fiducia di imprese e famiglie e alle attese di*

**Si intravedono alcuni segnali di inversione di tendenza**

*miglioramento del contesto internazionale:*

- *alcuni dati, pur ancora negativi, evidenziano cali inferiori alle attese (produzione industriale);*
- *gran parte degli indicatori congiunturali (ordini) puntano ad un miglioramento del quadro internazionale evidenziato dall'incremento previsto per il commercio mondiale;*
- *gli imprenditori mostrano attese di miglioramento (scorte) specie guardando il contesto internazionale, ma anche per alcune iniziative positive del Governo, quale lo sblocco dei pagamenti della PA che stanno progressivamente immettendo liquidità nel sistema;*
- *le famiglie sembrano risentire positivamente di alcune specifiche e puntuali misure, come quelle per le ristrutturazioni (da rendere però strutturali) e i provvedimenti sull'IMU.*

*Queste indicazioni sembrano trovare conferma anche nelle più recenti previsioni del Centro Studi Confindustria (CSC) che, nel rapporto presentato a metà settembre, ha sottolineato come "i sintomi di recupero dell'economia reale (produzione, scorte, ordinativi) siano diventati più solidi e frequenti, anche in Italia".*

*Ovviamente, si tratta di aspettative e segnali di una possibile ripresa che risultano profondamente condizionati dal quadro generale di incertezza e soprattutto dai rischi di instabilità politica. Il CSC ha stimato nei giorni scorsi che una crisi di Governo, fortunatamente scongiurata nell'immediato, significherebbe per l'Italia un andamento recessivo anche per il 2014.*

**Si amplia il differenziale tra le imprese più competitive ed il resto del sistema produttivo**

*Come già evidenziato in più occasioni occorre, ancora una volta, sottolineare le profonde differenze negli andamenti e nelle aspettative tra i diversi settori e spesso tra le singole imprese all'interno di questi.*

*Non mancano, pur in quadro ancora complessivamente negativo, nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano, fortunatamente, ad avere ottime performance e tassi di crescita molto significativi.*

*I grafici sul terreno perduto (pag. 2) dall'economia regionale negli ultimi 6 anni sono il riflesso più evidente della trasformazione strutturale in atto nel nostro sistema produttivo: si è perso in un periodo di tempo molto breve oltre un quarto della produzione industriale e degli investimenti fissi lordi, accumulati in alcuni decenni.*

**Rafforzare la competitività regionale**

*Si apre dunque un tema di riflessione fondamentale e più generale sulla competitività delle imprese e del sistema economico regionale, dentro e fuori le imprese, che prescinde dagli andamenti congiunturali di questi anni.*

*L'Emilia-Romagna ha infatti peggiorato la propria posizione e, soprattutto, si sta allontanando dalle regioni leader d'Europa, come chiaramente individuato anche dalla recente analisi sulla competitività delle regioni UE.*

*È evidente dunque come si sia sempre più allargata la forbice fra imprese che sono riuscite a mantenere buone performance economiche, grazie a riorganizzazioni interne, alto contenuto tecnologico dei propri prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e imprese che, non essendo state capaci o in condizioni di intraprendere questi percorsi, sono rimaste intrappolate nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento o nella contrazione del mercato del credito.*

*Preoccupano soprattutto le conseguenze dell'ampliamento di questa "forbice" in termini di impoverimento del sistema produttivo, di competenze e capacità perdute e di inevitabili conseguenze sull'occupazione, non recuperabili nel breve periodo.*

**L'ampliamento del differenziale richiede interventi strutturali per competitività del sistema produttivo e politiche industriali mirate**

*L'allargamento di queste differenze ci spinge anche ad una riflessione attenta rispetto agli obiettivi e agli interventi che la politica industriale può mettere in campo per accompagnare, da un lato, il percorso di crescita delle imprese più forti e sostenere, dall'altro, gli sforzi di riposizionamento e qualificazione di quelle che, pur avendo competenze rilevanti su prodotti, tecnologia e mercato, faticano ad intraprendere un sentiero di sviluppo.*

*Al primo gruppo di imprese, spesso leader a livello globale, occorre poter offrire in via generale condizioni più favorevoli per continuare ad investire, svilupparsi e radicarsi sempre più sul territorio: riduzione del cuneo fiscale, credito d'imposta per le spese di ricerca e innovazione, semplificazione amministrativa, collegamenti strutturali con le Università e i centri di ricerca sembrano essere i punti chiave su cui la politica economica dovrebbe concentrarsi.*

*Questi interventi rappresentano probabilmente, per il secondo gruppo di imprese che arrancano alla rincorsa dei mercati, solo la precondizione, necessaria ma non sufficiente, per accompagnare uno sforzo di cambiamento e riposizionamento più profondo.*

*Per queste imprese diventano fondamentali interventi finalizzati al sostegno di investimenti, di progetti di innovazione e programmi di internazionalizzazione, alla qualificazione delle risorse umane con l'obiettivo ultimo di attivare percorsi di sviluppo, riposizionamento e diversificazione produttiva.*

*Ancora una volta tocca prima di tutto agli imprenditori innescare queste dinamiche virtuose, ma lo sviluppo della competitività del sistema produttivo comporta uno sforzo altrettanto convinto e deciso da parte del sistema istituzionale, sia dello Stato (si pensa ad esempio al tema delle politiche fiscali) sia della Regione, le cui politiche industriali hanno generato in questi anni effetti molto positivi sulle imprese.*

**Necessario uno sforzo straordinario della Regione: una scelta strategica per l'industria manifatturiera**

*Abbiamo proposto alla Regione uno sforzo straordinario per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale, sia attraverso la futura programmazione dei Fondi strutturali, sia con risorse proprie già a partire dal Bilancio previsionale 2014 in corso di definizione in queste settimane.*

*Da questo punto di vista non c'è solo il tema delle risorse e del bilancio regionale, che pur rappresentano una precondizione per una politica industriale all'altezza delle sfide che*

*abbiamo di fronte; è indispensabile che la Regione, attraverso la prevista Legge per “gli investimenti e l’attrattività” compia una scelta strategica forte per orientare le proprie politiche verso lo sviluppo dell’industria manifatturiera, in tutti gli ambiti dell’azione di Governo regionale. L’Emilia-Romagna deve dunque qualificarsi, nelle strategie e nei comportamenti delle Amministrazioni pubbliche, come un territorio in cui l’industria trova le condizioni più favorevoli per investire, crescere e rafforzarsi, nella consapevolezza che questa è l’unica strada possibile per intraprendere quel percorso di sviluppo economico e sociale che si è bruscamente interrotto.*

*Ci sono in Emilia-Romagna tutte le condizioni perché ciò possa avvenire.*

## Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

### Gli andamenti del 1° semestre 2013

Gli andamenti tendenziali relativi al primo semestre 2013, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna<sup>1</sup>, mostrano un quadro ancora in contrazione per l'economia regionale.

Nel primo semestre 2013 (rispetto allo stesso periodo del 2012) si registrano ancora valori negativi per produzione e fatturato interno, con intensità diverse a seconda dei territori e dei settori economici.

Per quanto riguarda la produzione si registra un andamento nel complesso negativo, più accentuato per il settore dei minerali non metalliferi (ceramica), della metallurgia, dell'automotive. Risultati leggermente positivi si segnalano nel settore tessile/abbigliamento (grazie alla performance delle imprese di maggiori dimensioni), della carta e della meccanica.

Con riferimento al fatturato totale, questo è leggermente positivo grazie al contributo del fatturato estero, mentre il fatturato interno è ancora in contrazione.

Per quanto riguarda gli ordini totali, il 32,8% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2012, il 28,9% li ha giudicati stazionari, il 38,2% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 38,5% delle imprese, stazionari per il 35,7% e in diminuzione per il 25,8%.

Le giacenze sono registrate in aumento per il 18,8% delle imprese, stazionarie per il 55,6% e in diminuzione per il 25,6%.

*Gli andamenti della prima metà del 2013 mostrano un quadro ancora in contrazione*

---

<sup>1</sup> L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di 798 imprese manifatturiere associate, per un totale di 79.296 addetti e circa 23,5 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo luglio-settembre 2013. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

**Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2013, valori %**

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	32,8	38,5	18,8
Stazionarietà	28,9	35,7	55,6
Diminuzione	38,2	25,8	25,6

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

In sintesi, la prima parte del 2013 ha evidenziato andamenti ancora molto differenziati e frammentati fra settori e territori, ma anche fra singole imprese. Si allarga la forbice fra imprese che sono riuscite a mantenere buone performance economiche, grazie a importanti riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei propri prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e imprese che risentono del crollo dei consumi interni, del calo di fiducia generalizzato, del contesto incerto e che, avendo come principale riferimento il mercato domestico, fanno fatica a invertire la tendenza e ripartire.

### L'andamento dell'export nel primo semestre 2013

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel primo semestre 2013 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 25,3 miliardi di euro, con un incremento dell'1,4% rispetto al primo semestre 2012, risultato comunque migliore rispetto al -0,4% registrato a livello medio nazionale (tabella 2). Il risultato, seppur leggermente positivo, sottolinea una certa difficoltà nelle performance delle imprese regionali sui mercati esteri rispetto a quanto registrato in passato.

**Tabella 2 – Export delle regioni italiane primo semestre 2013 e tassi di variazione**

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	1° sem. 2013/ 1° sem. 2012
Lombardia	54.188	27,9	-0,1
Veneto	25.913	13,3	1,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>25.273</b>	<b>13,0</b>	<b>1,4</b>
Piemonte	20.385	10,5	2,1
Toscana	15.595	8,0	-1,9
.....			
<b>Italia</b>	<b>194.523</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: ISTAT

*L'export nel 1° semestre 2013 per l'Emilia-Romagna registra +1,4% tendenziale*



*I mercati di sbocco: bene l'extra-UE*

Con riferimento ai mercati di sbocco, nella prima parte dell'anno si registra una contrazione delle esportazioni verso i Paesi UE (-3,1%), mentre verso i mercati extra-UE il risultato è decisamente migliore (+7,2%). Più nel dettaglio, l'export è in calo verso Francia e Germania (-2,7%), Spagna (-4,1%), India (-7,6%), Cina (-1,8), in crescita verso Brasile (+12,2%), Stati Uniti (+11,3%), Regno Unito (+6,9%), e Russia (+6,8%) (tabella 3).

**Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione**

<b>Mercato</b>	<b>1° sem. 2013/1° sem. 2012</b>
UE-27	-3,1
Extra-UE	7,2
Francia	-2,7
Germania	-2,7
Regno Unito	6,9
Spagna	-4,1
Russia	6,8
Stati Uniti	11,3
Brasile	12,2
India	-7,6
Cina	-1,8

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

*I settori economici*

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per alimentare (+10,2%), minerali non metalliferi (+4,3%) e metallurgia (+4,5%). In contrazione l'export nel settore chimica (-1,7%), gomma/plastica (-2,4%), apparecchiature elettriche (-3,1%), automotive (-2,4%) (tabella 4).

**Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica**  
**Tasso di variazione**

Settore	1° sem. 2013/1°sem. 2012
Alimentare	10,2
Tessile, abbigliamento, pelli	2,4
Legno, carta e stampa	2,7
Chimica	-1,7
Farmaceutica	-0,2
Gomma, materie plastiche	-2,4
Minerali non metalliferi	4,3
Metalli di base e prodotti in metallo	4,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,5
Apparecchi elettrici	-3,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1,1
Mezzi di trasporto	-2,4

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

### Previsioni per il 2° semestre 2013

Per quanto riguarda le previsioni sulla seconda parte dell'anno, sembrano comparire fra gli imprenditori segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, in particolare rispetto alla produzione e agli ordini. Nessun segnale di ripresa dal mercato del lavoro.

Nel dettaglio, il 27,8% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2013, il 51,4% si aspetta una stazionarietà e il 20,8% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, il 26,9% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 50,3% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +4,1 punti, in miglioramento rispetto ai -0,5 punti di inizio 2013). Anche per la seconda parte del 2013 è dall'estero che gli imprenditori si aspettano maggiore dinamismo: il 31,3% ha aspettative di crescita della domanda estera, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,7 punti.

Non ci sono segnali di inversione di tendenza per quanto riguarda il mercato del lavoro: più di 3 imprenditori su 4 ritengono che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2013, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -3,2 punti.

Le giacenze rimarranno stazionarie per il 67,8% degli intervistati; il saldo fra chi si

*Minor pessimismo rispetto ad inizio 2013*

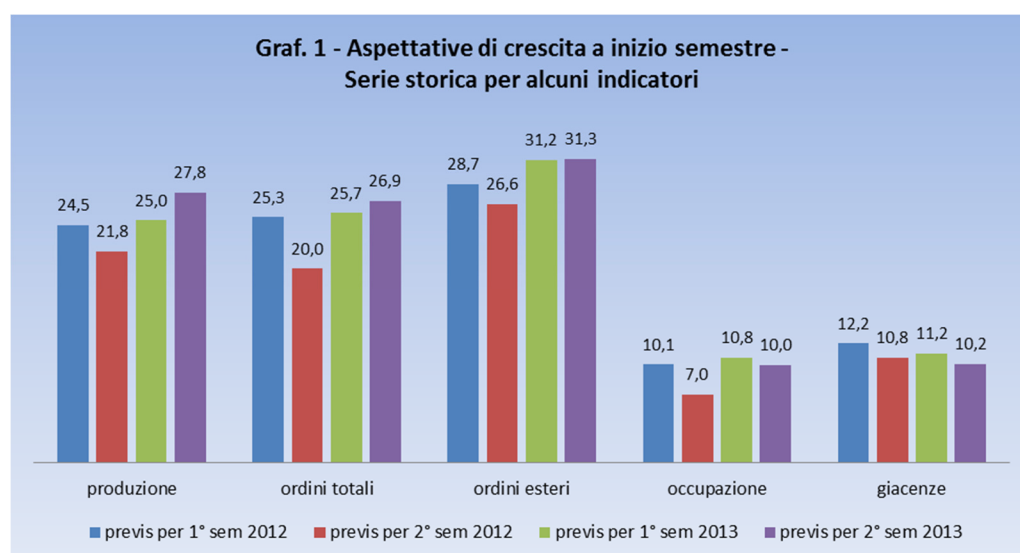
*Nessun segnale di ripresa dal mercato del lavoro*

attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 11,9 punti.

**Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2013, valori %  
Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	27,8	26,9	31,3	10,0	10,2
Stazionarietà	51,4	50,3	51,1	76,8	67,8
Diminuzione	20,8	22,8	17,6	13,2	22,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, con riferimento alla produzione le medie imprese sono più ottimiste delle piccole e delle grandi (saldo ottimisti/pessimisti pari a +15,3 punti, +7,5 punti per le grandi, +2,9 punti per le piccole). Rispetto alla domanda, le aspettative delle imprese migliorano all'aumentare della dimensione. In particolare, per gli ordini totali il saldo ottimisti pessimisti è pari a -3,3 punti per le piccole imprese, +13,6 punti per le medie, +22,1 punti per le grandi. Con riferimento agli ordini esteri, si riscontrano saldi positivi per tutte le dimensioni: +4,5 punti per le piccole imprese, +24 punti per le medie e +29,8 punti per le grandi imprese.

Per quanto riguarda l'occupazione le grandi imprese esprimono aspettative particolarmente negative su una ripresa del mercato del lavoro con un saldo ottimisti/pessimisti pari a -16 punti; -4,2 punti per le piccole e +3,2 per le medie

**Medie imprese  
più ottimiste  
delle piccole e  
grandi**

imprese. Infine, le giacenze sono attese in diminuzione da tutte le tipologie di imprese, in particolare dalle medie (saldo tra diminuzione e aumento pari a 11,7 punti).

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese  
2° semestre 2013, valori %. Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi								
	Dimensione								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	27,2	48,5	24,3	30,0	55,3	14,7	25,4	56,7	17,9
Ordini totali	24,1	48,5	27,4	30,9	51,8	17,3	32,4	57,4	10,3
Ordini esteri	26,5	51,5	22,0	37,0	50,0	13,0	38,8	52,2	9,0
Occupazione	8,9	78,0	13,1	12,7	77,7	9,5	8,8	66,2	25,0
Giacenze	8,4	70,2	21,4	12,0	66,8	21,2	15,7	54,3	30,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Rispetto ai settori di attività, si segnalano saldi positivi sulle aspettative di produzione per alimentare, chimica, gomma/plastica; negativi per i settori minerali non metalliferi, metallurgia, automotive e costruzioni. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini totali segnaliamo saldi positivi sulle aspettative per alimentare, gomma/plastica, meccanica, negativi per carta, minerali non metalliferi (ceramica) e automotive. Saldi positivi sulle aspettative di crescita della domanda estera in tutti i settori tranne che per il settore dei minerali non metalliferi e per l'automotive (tabella 7).

*Aspettative positive per alimentare, chimica, gomma/plastica*

*Pessimismo per costruzioni, ceramico, automotive*

**Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 2° semestre 2013, valori %. Principali indicatori**

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	31,2	54,5	14,3	38,8	50,0	11,3	42,6	50,0	7,4	16,5	78,5	5,1	24,0	60,0	16,0
Tessile/abbig	30,4	39,1	30,4	37,5	25,0	37,5	43,5	39,1	17,4	16,7	70,8	12,5	20,8	37,5	41,7
Cuoio e pelli	33,3	55,6	11,1	20,0	60,0	20,0	20,0	60,0	20,0	0,0	90,0	10,0	12,5	75,0	12,5
Legno	18,2	72,7	9,1	17,4	65,2	17,4	28,6	47,6	23,8	9,1	68,2	22,7	4,3	78,3	17,4
Carta, stampa	32,6	45,7	21,7	25,0	47,9	27,1	28,1	50,0	21,9	10,9	65,2	23,9	8,9	73,3	17,8
Chimica	30,0	60,0	10,0	18,2	60,6	21,2	26,7	50,0	23,3	15,2	84,8	0,0	3,1	78,1	18,8
Gomma/plast	34,8	47,8	17,4	33,3	47,9	18,8	35,7	52,4	11,9	8,5	74,5	17,0	6,5	69,6	23,9
Minerali non metalliferi	19,1	51,1	29,8	10,6	63,8	25,5	17,1	60,0	22,9	2,4	76,2	21,4	10,6	74,5	14,9
Metallurgia	22,4	54,5	23,1	24,1	51,1	24,8	32,7	51,9	15,4	9,8	78,2	12,0	7,1	73,2	19,7
Macchine, appar. mecc	26,7	53,9	19,4	28,2	50,8	21,0	30,2	51,4	18,4	8,2	81,0	10,8	8,4	63,9	27,7
Macchine elett	37,2	37,2	25,6	28,3	45,7	26,1	31,8	47,7	20,5	7,0	79,1	14,0	8,7	67,4	23,9
Mezzi di trasp.	23,8	38,1	38,1	20,8	45,8	33,3	26,1	43,5	30,4	20,0	60,0	20,0	12,5	62,5	25,0
Costruzioni	25,0	42,9	32,1	17,9	42,9	39,3	11,1	77,8	11,1	3,6	71,4	25,0	8,0	72,0	20,0
<b>Totale ER</b>	<b>27,8</b>	<b>51,4</b>	<b>20,8</b>	<b>26,9</b>	<b>50,3</b>	<b>22,8</b>	<b>31,3</b>	<b>51,1</b>	<b>17,6</b>	<b>10,0</b>	<b>76,8</b>	<b>13,2</b>	<b>10,2</b>	<b>67,8</b>	<b>22,1</b>

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna